



SIULP flash
COLLEGAMENTO
www.siulp.it - nazionale@siulp.it

SBLOCCO ITALIA: SIULP a Bagnoli ennesima aggressione ai poliziotti

A differenza delle strumentalizzazioni che i soliti noti fanno sull'operato delle forze di polizia, oggi a Bagnoli, davanti la Città della Scienza, dopo quanto accaduto a Brescia, i poliziotti hanno subito l'ennesima violenta e premeditata aggressione con san pietrini, colli di bottiglia rotti, bastoni e bombe carta.

Infatti i soliti professionisti del disordine, che usano confondersi in mezzo ai cittadini che legittimamente manifestano, hanno dato sfogo alla loro rabbia scagliandosi contro le forze dell'ordine e ferendo 15 poliziotti, tra cui il vicario del Questore responsabile del servizio oltre ad un cameraman della Rai.

Esprimiamo solidarietà ai colleghi ed al cameraman oltre che apprezzamento per la professionalità, l'impegno e soprattutto l'equilibrio dimostrato dai colleghi e grazie al quale la vicenda non ha avuto ulteriori e più gravi conseguenze.

Lo dice in una nota il Segretario Generale del Siulp Felice Romano. Il clima dentro il quale si sta sviluppando e sempre più affermando il convincimento della totale immunità per i professionisti del disordine, è sicuramente figlio dell'aggressione verbale, quasi sempre ingiustificata, da parte di alcuni mestieranti della politica e opinionisti tuttologi che stanno seminando e diffondendo un clima di ostilità e di sospetto verso i lavoratori di polizia che rischiano quotidianamente la propria vita a difesa delle Istituzioni e al servizio della democrazia e dei cittadini per soli 1300 euro al mese.

Non c'è dubbio, sottolinea Romano, che anche il silenzio assordante da parte del Dipartimento della P.S., molto più svelto e categorico nel condannare qualche errore verificatosi in passato aiutano ad alimentare questo clima di sfiducia contribuendo ad allargare il solco tra i servitori dello Stato e la società civile.

Questi atteggiamenti, poco istituzionali e molto di apparato rischiano di annullare quarant'anni di storia e di sacrificio del movimento democratico dei poliziotti che, in un momento drammatico per il Paese in cui la democrazia e le sue istituzioni stavano cedendo all'aggressione feroce del terrorismo

FLASH nr. 45- 2014

- SBLOCCO ITALIA: SIULP a Bagnoli ennesima aggressione ai poliziotti
- NO a chiusura selvaggia e giù le mani dalla sicurezza dei cittadini
- NO a protocolli operativi privi di concretezza. I Sindacati dicono basta all'abbandono dei Poliziotti a sé stessi
- LEGA: SIULP condanna per aggressione a Salvini ma anche a chi cerca, strumentalmente, capri espiatori in responsabili servizi ordine pubblico. Chiediamo ispezione a Salvini
- Orari anomali senza il consenso dei rappresentanti dei poliziotti
- Indennità di comando: Alfano ha firmato il decreto inviato al ministero dell'economia
- Concorso 650 Allievi Agenti.
- Permessi allattamento padre lavoratore con coniuge senza occupazione



e della criminalità organizzata, ebbe il merito di traghettare la funzione di polizia militare al servizio di pochi in quella che oggi è la Polizia di Stato al servizio dei cittadini e delle Istituzioni. Per questo auspico, conclude Romano, senza invocare alcuna immunità per gli eventuali errori che qualche singolo può commettere in fasi concitate e in situazioni imponderabili, che si ripristini un confronto con obiettività e serenità mettendo tutti gli attori intorno al tavolo del dialogo e astenendosi, tutti nell'interesse della democrazia e della sicurezza pubblica del nostro Paese, anche dalle violenze verbali.

Roma, 7 novembre 2014

Lanci di agenzia

Scontri Bagnoli: Siulp, ennesima aggressione a poliziotti

(ANSA) - ROMA, 7 NOV - "A differenza delle strumentalizzazioni che i soliti noti fanno sull'operato delle forze di polizia, oggi a Bagnoli, davanti la Città della Scienza, dopo quanto accaduto a Brescia, i poliziotti hanno subito l'ennesima violenta e premeditata aggressione con sampietrini, colli di bottiglia rotti, bastoni e bombe carta".

Lo dice Felice Romano, segretario generale del sindacato di polizia Siulp. "Infatti - osserva Romano - i soliti professionisti del disordine, che usano confondersi in mezzo ai cittadini che legittimamente manifestano, hanno dato sfogo alla loro rabbia scagliandosi contro le forze dell'ordine e ferendo 15 poliziotti, tra cui il vicario del Questore responsabile del servizio oltre ad un cameraman della Rai.

Esprimiamo - conclude - solidarietà ai colleghi ed al cameraman oltre che apprezzamento per la professionalità, l'impegno e soprattutto l'equilibrio dimostrato dai colleghi e grazie al quale la vicenda non ha avuto ulteriori e più gravi conseguenze".



Il SIULP ha stipulato un accordo commerciale con la Società Cardelicchio Assicurazioni S.a.s., Agente Procuratore della Società Carige Assicurazioni S.p.A., che prevede uno sconto del **35% sulla Responsabilità Civile Auto** riservato agli iscritti SIULP in servizio e in congedo ed i rispettivi familiari risultanti dallo stato di famiglia in

corso di validità.

I preventivi possono essere richiesti all'Agenzia Cardelicchio Assicurazioni attraverso il sito web www.cardelicchioassicurazioni.com dove sono riportati i fascicoli informativi e le condizioni di polizza.

Si ribadisce che la polizza è riservata agli iscritti quindi, nel caso in cui tale stato viene a cessare, le condizioni saranno aggiornate alla prima scadenza annuale successiva, ai premi ed alle condizioni vigenti in quel momento.

L'accordo prevede, inoltre, lo sconto del 30% anche sulle seguenti polizze Rami Elementari:

- Carige 3 per Te - Pol. Infortuni Professionali ed Extra
- Carige in Casa Plus - Polizza della Casa
- Semplicemente in Famiglia - R.C. Capofamiglia + Tutela legale

NO a chiusura selvaggia e giù le mani dalla sicurezza dei cittadini

Ieri pomeriggio, presso il Dipartimento della P.S. si è tenuta la riunione tra le scriventi OO.SS. ed una delegazione dell'Amministrazione, guidata dal Vice Capo della Polizia con funzioni Vicarie Prefetto Alessandro MARANGONI relativamente alle attività che il Dipartimento sta ponendo in essere e che riguarda il personale o l'assetto organizzativo dell'Amministrazione.

Il Prefetto Marangoni ha presentato lo studio per la revisione dei presidi e degli uffici della Polizia di Stato su tutto il territorio nazionale in funzione del fatto che la conclamata carenza degli organici, oggi assestata a circa 95.000 unità (che, qualora dovesse permanere il blocco del turn over al 55%, è destinata alle 80.000 unità per il 2020), sulla razionalizzazione delle risorse e dei presidi in considerazione dell'attuale disponibilità di personale e delle esigenze che si devono soddisfare.

Il progetto, rispetto a quello presentato nella prima riunione, è stato sviluppato solo attraverso la razionalizzazione dei presidi delle quattro specialità: Stradale, Ferroviaria, Postale e Frontiera.

Dall'esposizione fatta dal Prefetto Marangoni è emersa una volontà, di fatto già pervicace e preordinata dell'Amministrazione, di voler stravolgere alcuni settori delle Specialità, attraverso una chiusura selvaggia di alcuni Compartimenti e dei presidi oggi esistenti. Nel progetto, infatti si prevede che per alcuni segmenti, quali ad esempio le Squadre Nautiche, ci sarà la soppressione di tutte quelle oggi esistenti.

A precise domande circa il mantenimento delle attuali 19 Direzioni Centrali rispetto ad un organico che si dovrà assestare a circa 22.000 unità in meno, il Prefetto Marangoni rispondeva che nulla era stato ancora deciso.

Ad altra precisa richiesta circa il fatto se era ancora opportuno o meno mantenere i Compartimenti atteso che oggi sono relegati a meri uffici burocratici e per disporre ispezioni a carico dei pattuglianti, il Direttore Centrale delle Specialità rispondeva che, nell'ottica dell'integrazione di queste Specialità nell'alveo delle competenze dell'Autorità di P.S., si poteva aprire un confronto purché non vi fosse una penalizzazione per i posti di funzione e quindi per lo sviluppo delle carriere e delle aspettative del personale.

L'esposizione da parte dell'Amministrazione si è conclusa con la comunicazione che era già stato acquisito il parere delle Autorità provinciali di P.S., Prefetti e Questori e che la stessa, una volta concluso il confronto con il Sindacato, pensava di dare attuazione al piano per i primi mesi del prossimo anno.

Le scriventi OO.SS., in modo unanime e fermo, pur prendendo atto della nuova filosofia di integrazione delle Specialità sotto le funzioni delle Autorità di P.S. hanno condannato tale ipotesi di chiusura selvaggia dei presidi con relativo trasferimento dei colleghi, sia per il metodo che nel merito.

Nel metodo, perché il Sindacato ha ribadito che tali operazioni sono devastanti se non concertate in un'ottica complessiva e generale con l'altra Forza di polizia a competenza generale sul piano dell'Ufficio per il Coordinamento e la pianificazione delle Forze di polizia, in quanto abbandonano il territorio e quindi negano la sicurezza ai cittadini senza, peraltro, indicare gli obiettivi l'architettura del nuovo modello di sicurezza che si intende realizzare. Nel merito perché la chiusura selvaggia di circa 253 uffici di polizia, senza verificare cosa accade con le altre Forze di polizia e quale è la loro dislocazione sul territorio, di fatto indebolisce l'Autorità di P.S. provinciale abbandonando il territorio e alcune competenze alle Forze di polizia militari con il

conseguente legittimo dubbio che si vuole svilire l’Autorità a favore della militarizzazione del territorio e della funzione stessa di polizia.

Attesa la complessità della materia e il forte impatto negativo che la stessa avrà sia sui poliziotti che sul diritto alla sicurezza dei cittadini, le scriventi OO.SS. hanno richiesto un aggiornamento dell’incontro preannunciando, da subito, la loro contrarietà a discutere una siffatta situazione senza avere tutti gli elementi circa i criteri, le modalità applicative e come riutilizzare i risparmi che deriveranno da tale intervento, affermando, con fermezza, un principio irrinunciabile per tutti i sindacati: giù le mani dalla sicurezza dei cittadini e dai diritti dei poliziotti.

NO a protocolli operativi privi di concretezza

I Sindacati dicono basta all’abbandono dei Poliziotti a sé stessi

La riunione tenutasi il giorno 6 u.s. al Dipartimento della P.S. tra i vertici dello stesso ed i Sindacati di Polizia, ha avuto come apertura la puntualizzazione che “la bozza di provvedimento oggetto della discussione concernente i protocolli operativi era stato predisposto a garanzia dell’Operatore della Polizia di Stato”.

L’approfondimento, anche successivo, delle schede che compongono tale provvedimento, hanno evidenziato, invece, una presa di distanza da parte dei vertici del Dipartimento della P.S. dalle esigenze di chiarezza e tutela rivendicate dai Poliziotti e da queste OO.SS., rilevandosi invero, il citato provvedimento, come un insieme di affermazioni apodittiche, che ribadiscono esclusivamente cosa è già previsto dal TULPS, dal codice penale e quello di procedura penale, senza alcuna indicazione su come affrontare e risolvere le criticità che quotidianamente noi Poliziotti siamo costretti ad affrontare per effetto della imponderabilità del servizio che svolgiamo.

Questa è l’amara constatazione che emerge dalla lettura della bozza delle “istruzioni operative” che sono state presentate dal Dipartimento dopo oltre un anno di lavoro. Non solo: altro aspetto di assoluto rilievo è che vede la nostra ferma contrarietà, motivata non da una chiusura aprioristica e corporativa alle regole di rinnovata trasparenza ma all’evidente fatto che la bozza di lavoro è stata predisposta sulla base normativa del regolamento di servizio e ad integrazione dello stesso.

Evidente che questo tipo di cultura denota la chiara volontà del Dipartimento di avere più strumenti per punire i poliziotti e per autoassolversi rispetto ad eventuali criticità connesse alle richieste risarcitorie avanzate all’Amministrazione in sede civile.

L’insieme delle proposte che si vogliono emettere, sembrano elaborate da chi, molto probabilmente, non ha mai effettuato un solo giorno di servizio in strada o, nella migliore delle ipotesi, lo ha fatto decenni fa per cui ragiona solo su labili ricordi lontani dalla realtà attuale. Non si possono pretendere solo ulteriori obblighi per i poliziotti, elencandoli genericamente, in maniera confusa e senza alcuna utilità per chi quotidianamente opera in ogni angolo del Paese per combattere il crimine e garantire la sicurezza e l’ordine pubblico. La finalità esclusiva sembra quella di dover garantire l’Amministrazione qualora ci sia l’errore, e quindi l’unico che dovrà risponderne, sebbene la condotta sia stata obbligata per dovere e/o per eseguire un ordine, sarà il singolo poliziotto.

Prova ne sono le fantasticherie proposte in merito alle modalità del servizio di

ordine pubblico o per l'ammanettamento di una persona che si rifiuta di essere sottoposta a tale trattamento o che va in escandescenze, essendo sotto l'effetto di alcol o droghe. L'unica indicazione proposta è quella del dialogo e del convincimento, senza alcuna soluzione pratica su come fare qualora il soggetto non vuole collaborare o non intende sottostare alla restrizione, pur ribadendo, però, l'obbligo che l'ammanettamento deve essere eseguito.

Unica nota positiva, in tutta la proposta presentata è la sperimentazione anche per le volanti delle videocamere e degli spry al peperoncino e quella per i servizi di O.P. che prevede lo stesso impiego degli spry e delle telecamere, degli idranti o schiumogeni a base urticante oltre la fascia di sicurezza per evitare lo scontro fisico con i manifestanti.

Tralasciamo ogni considerazione sulle definizioni di come si utilizzano le armi non letali quali il manganello.

Per questi motivi, anche alla luce di quanto accaduto a Brescia, Massa Carrara ed a Napoli, dove i poliziotti e gli altri Appartenenti alle Forze dell'Ordine sono stati oggetto di aggressione dei soliti professionisti del disordine poiché è stato impartito l'ordine di non reagire a qualsiasi costo e di rimanere passivamente fermi, riteniamo di dover respingere al mittente la proposta elaborata dal Dipartimento della P.S..

Manca completamente la strategia di fondo e la filosofia giusta che serve per elaborare un simile prontuario. I protocolli operativi, a giudizio delle scriventi OO.SS., possono e devono disciplinare l'organizzazione dei servizi e l'attività operativa e non solo il comportamento dei singoli Operatori che sono sottoposti già alle prescrizioni delle leggi penali ed amministrative oltre che dei regolamenti.

La bozza che è stata presentata in modo molto maldestro senza tenere conto delle esperienze sinora maturate su strada, cerca solo di delineare i comportamenti dei singoli, in aggiunta a quelli previsti dal regolamento di servizio e dalle leggi penali ed amministrative cui i poliziotti sono sottoposti nell'esercizio delle loro funzioni, ed è chiaro che viene fatto con il solo fine di "ASSOLVERE", in caso di richiesta di risarcimento del danno o di eventuali responsabilità per le modalità con cui i servizi sono stati organizzati, la responsabilità di un'Amministrazione sempre più distante dalla base e dai problemi reali che si incontrano nella quotidianità.

Prova ne è il fatto che non viene prevista alcuna indicazione per rendere visibili i responsabili del servizio di O.P., al sol fine di deresponsabilizzare l'Amministrazione in caso di richieste di risarcimento danni, qualora gli stessi siano costretti ad ordinare la carica senza rispettare i prescritti obblighi normativi.

Per questi motivazioni, riteniamo di dover respingere la proposta presentata, che dovrà subire sostanziali modifiche.

L'impegno di queste OO.SS. sarà rivolto ad ottenere un testo, che riteniamo comunque necessario a garanzia per i cittadini ed i Poliziotti in ogni attività o frangente lavorativo; puntualizziamo che troviamo incomprensibile ed inaccettabile l'assenza di proposte normative in tema di tutela legale ed assicurativa, ma anche di rinnovamento ed impulso alla formazione costante degli Operatori di Polizia.

Non possiamo e non vogliamo consentire che gli Operatori di Polizia possano essere sovraesposti, perché equivarrebbe a calpestare il processo democratico e la sindacalizzazione del personale, quest'ultimo elemento e garanzia di trasparenza al servizio del Paese e dei cittadini, costruita grazie ai sacrifici di migliaia e migliaia di Poliziotti che hanno duramente lottato per questo.

LEGA: SIULP, condanna per aggressione a Salvini ma anche a chi cerca, strumentalmente, capri espiatori in responsabili servizi ordine pubblico. Chiediamo ispezione a Salvini.

Condanna senza se e senza ma, con l'auspicio che anche la città di Bologna faccia la stessa cosa per la sua gloriosa storia di città dotta, antifascista e non violenta, nei confronti di chi ha aggredito, con un vero e proprio blitz degno dei peggiori picchiatori squadristi del ventennio fascista il Segretario della Lega Nord Matteo Salvini.

Ma altrettanto ferma e irremovibile è la condanna nei confronti di chi, per strumentalizzazioni politiche, o per fini elettorali tenta di scaricare sui responsabili dell'ordine pubblico quanto accaduto. Scaricare sui poliziotti e sull'organizzazione dei servizi l'accaduto, attesa la collaudata e irreprensibile gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Bologna, che da anni si contraddistingue per l'operato della Polizia di Stato, di tutte le Forze dell'ordine, e della direzione dei servizi predisposti ad opera del Questore e del Prefetto, con i poliziotti impiegati che, con equilibrio e professionalità hanno sempre garantito a chiunque il diritto a manifestare senza incidenti - purché ciò avvenga nel rispetto delle regole e dei principi di buon senso che non devono mai venire meno -, è strumentale e politicamente miope per come è avvenuto il fatto.

Lo afferma in una nota il Segretario Generale del Siulp Felice ROMANO nella quale commenta i fatti accaduti ieri a Bologna.

Solidarietà, ringraziamento e sostegno a tutti i colleghi che ieri erano impegnati nei servizi di ordine pubblico a Bologna, sia per la visita sia del Premier Matteo Renzi che del Segretario della Lega Nord Matteo Salvini. Come sempre sia l'organizzazione che l'effettuazione degli stessi, rispetto alle comunicazioni dove si dovevano svolgere gli eventi, è stata oculata e ineccepibile. Diversa è la faccenda dell'aggressione avvenuta ad oltre un chilometro dal campo rom ai danni di Salvini.

In merito al vile atto, sottolinea il leader del SIULP, va chiarito che quanto accaduto non è dipeso né da chi ha organizzato il servizio, atteso che il numero di poliziotti impiegati era di gran lunga superiore a quello schierato per la sicurezza del Premier, né da chi lo ha effettuato considerato che il luogo dove l'aggressione si è consumata non era il campo Roma dove il servizio era stato predisposto e considerato che nessuno dello staff di Salvini aveva comunicato che in quel piazzale era stata convocata una conferenza stampa.

Essere sottoposti a tutela, come noto, presuppone l'accettazione di regole e limitazioni, come quelle che obbligano a comunicare preventivamente dove e quando si intende spostarsi, che vanno anche in capo al tutelato e che non possono essere aggirate pena il venir meno della tutela stessa.

In questa circostanza, continua Romano, mi auguro solo per mancanza di tempo o per disattenzione dello staff del Segretario Salvini, che è partito da Milano senza la scorta e senza dare indicazione su quando è dove sarebbe giunto a Bologna - mentre è evidente che lo stesso staff ha avuto il tempo per convocare i giornalisti nel piazzale dove è avvenuta l'aggressione senza darne comunicazione alla Questura locale - il dispositivo di sicurezza è rimasto all'ingresso e nelle adiacenze del campo rom dove si sapeva che il Segretario doveva giungere proprio per la comunicazione fornita giorni prima dal suo stesso staff.

Tanto premesso, ribadisce il leader del SIULP, delle due l'una. O lo staff del Segretario Salvini, in palese stato di concitazione, o per sottovalutazione del rischio, ha dimenticato di avvisare la Questura rispetto al casello autostradale dove il leader politico arrivava e l'ora in cui sarebbe giunto, così come della conferenza organizzata ad un chilometro dal campo rom mentre convocavano i giornalisti, oppure qualcuno ha giocato a "nascondino" con la polizia sulla pelle del Segretario Salvini esponendolo, come poi è avvenuto a rischi per la propria incolumità.

Per questo, conclude il leader del SIULP, nel ribadire piena fiducia nei responsabili dell'ordine pubblico di Bologna e nei colleghi che quotidianamente lo garantiscono, conoscendo il Segretario Salvini e la sua vicinanza ai poliziotti, per cui sono certo che la mancata informazione alla Questura, e quindi ai circa 100 poliziotti, riguardo ai quali ciò appare come una palese mancanza di rispetto visto che lo attendevano al campo rom per garantire proprio la sua incolumità e il suo diritto a manifestare il proprio pensiero sia da addebitare solo al mal funzionamento del proprio staff sul quale, gli chiedo sin da ora, e rinnovandogli la nostra incondizionata solidarietà per quanto subito, di avviare una ispezione per capire se quanto accaduto è solo frutto di disattenzione o se, invece, ciò può celare anche altro.

Sono certo che il Segretario giungerà alla giusta conclusione.

LEGA: SIULP, STAFF SALVINI NON HA COMUNICATO SPOSTAMENTI

Se non si comunica variazione conferenza stampa non si può pensare che poliziotti abbiano sfera di cristallo

Roma, 9 nov. (AdnKronos) – “Il servizio di ordine pubblico c'era, circa 100 uomini. E il dispositivo era talmente efficiente che 6 di quelli che hanno aggredito Matteo Salvini sono stati già identificati e denunciati. Ma se lo staff del leader della Lega non comunica che ha organizzato la conferenza stampa in un posto diverso da quello previsto, non si può pensare che i poliziotti abbiano la sfera di cristallo. Per questo, come Siulp, chiediamo un'ispezione del segretario Salvini al suo staff, perché o è stato disattento esponendolo a quel rischio, oppure c'è dell'altro. E fa bene il segretario del Carroccio ad accertarlo”. Lo dice all'Adnkronos il segretario generale del Siulp, Felice Romano tornando sui fatti accaduti ieri a Bologna.

Orari anomali senza il consenso dei rappresentanti dei poliziotti

Il nostro lavoro per impedire questo scandalo sta facendo breccia

Non appena è stato reso noto il progetto, fatto inserire nel disegno di legge di stabilità da una “manina” molto vicina al nostro ambiente, Siulp, Siap, Silp/Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Consap e Uil Polizia si sono immediatamente attivate per cercare di impedire che si portasse a compimento questo nefasto progetto che riporterebbe la Polizia di Stato indietro di 40 anni.

In queste settimane tutte le scriventi organizzazioni sindacali hanno lavorato, e stanno lavorando tuttora, per cercare di scongiurare l'attuazione di questo piano spiegando a tutti i rispettivi interlocutori, politici ed istituzionali, che se entrasse in vigore quanto previsto nel disegno di legge di stabilità in merito alla modifica della normativa sugli orari di lavoro per personale della Polizia di Stato e la possibilità per l'Amministrazione di programmare orari in deroga con un semplice preavviso, i diritti dei poliziotti verrebbero compromessi in maniera irrimediabile.

Dai primi riscontri che stiamo avendo in questa quotidiana attività posta in essere per scongiurare la citata eventualità, sembra che i nostri sforzi comincino a fare breccia nei nostri interlocutori e, quindi, possiamo dire che stanno aumentando considerevolmente le probabilità di riuscita del nostro tentativo di impedire che i diritti dei poliziotti legati al rispetto degli orari di lavoro vengano calpestati.

Siulp, Siap, Silp/Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Consap e Uil Polizia non possono consentire che nella legge di stabilità 2015, ove sono riusciti a tutelare i poliziotti dal punto di vista economico con lo sblocco del tetto stipendiale, si preveda di delegittimarli sotto il profilo della tutela di importanti diritti, come, in questo caso, l'orario di lavoro e gli orari in deroga.

Indennità di comando: Alfano ha firmato il decreto inviato al ministero dell'economia

Prosegue senza sosta l'attività sindacale da tempo posta in essere da Siulp, Siap, Silp/Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Consap e Uil Polizia svolta a tutela del personale e finalizzata alla corresponsione dell'indennità di comando prevista dall'art. 13 comma 3 del DPR 164/2002.

Nel corso di tale attività, fatta anche di continue sollecitazioni e contatti sia con l'Amministrazione che con la classe politica, abbiamo appreso che il ministro dell'Interno ha firmato il decreto interministeriale che istituisce l'indennità di comando e che tale provvedimento è ora al vaglio del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tale novità rappresenta un ulteriore, importante passaggio che consentirà di giungere quanto prima a sanare una ingiustizia che finora ha penalizzato il personale interessato.

Una volta entrato in vigore, tale atto consentirà finalmente di poter corrispondere anche al personale della Polizia di Stato che riveste funzioni e responsabilità corrispondenti al comando di singole unità o gruppi di unità navali questo significativo riconoscimento economico.

Siulp, Siap, Silp/Cgil, Ugl Polizia, Coisp, Consap e Uil Polizia continueranno a seguire la situazione ed a vigilare in modo da evitare che, come troppe volte successo in passato, il cammino dei provvedimenti che portano benefici al personale subisca ingiustificati rallentamenti.

Pianeta formazione: offerte riservate agli iscritti SIULP



Sul nostro sito trovate le ultime offerte di Pianeta Formazione.

Un'offerta riguarda il recupero di anni scolastici finalizzato all'ottenimento di un diploma.

La seconda si riferisce, invece, ad un percorso formativo in "La storia e l'antropologia due fenomeni collegati".

Il percorso ha come obiettivo l'acquisizione di una cultura innovativa dell'analisi dei territori e di specifiche competenze nell'elaborazione delle informazioni. Tutto ciò sviluppando e potenziando al massimo le capacità analitiche di pensiero e di scrittura necessarie a produrre rapporti d'analisi

destinati a decisori finali.

Concorso 650 Allievi Agenti.

La graduatoria del concorso 650 allievi agenti verrà pubblicata, presumibilmente, nella fine del mese di dicembre.

L'eventuale aumento dei posti verrà valutato dalla Direzione Centrale per gli Affari Generali.

Permessi allattamento padre lavoratore con coniuge senza occupazione

Un collega ci chiede delucidazioni in ordine ai permessi per allattamento spettanti al padre lavoratore con riferimento al caso in cui il coniuge sia senza occupazione.

La disciplina dei permessi per allattamento rinvia dall'Art. 39 del Decreto legislativo 26 marzo 2001, nr. 151 che ha innovato la preesistente normativa (legge 30 dicembre 1971, nr. 1204, art. 10).

Alla madre lavoratrice, spettano, entro il primo anno di vita del bambino, riposi giornalieri per allattamento nella seguente misura:

- due ore, se l'orario di lavoro giornaliero di lavoro è pari o superiore a sei ore;
- una sola ora se l'orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore.

La lavoratrice ha diritto ad allontanarsi dal luogo di lavoro.

I periodi di riposo sono di mezz'ora ciascuno quando la lavoratrice fruisca dell'asilo nido o di altra struttura idonea, istituiti dal datore di lavoro nell'unità produttiva o nelle immediate vicinanze di essa.

E' previsto il riconoscimento dei riposi giornalieri al padre lavoratore (articolo 40 Decreto legislativo 26 marzo 2001, nr. 151). Detti riposi spettano al padre:

- a) nel caso in cui i figli siano affidati al solo padre;
- b) in alternativa alla madre lavoratrice dipendente che non se ne avvalga o nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente;
- c) in caso di morte o di grave infermità della madre.

In caso di parto plurimo, i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dall'articolo 39, comma 1, possono essere utilizzate anche dal padre (articolo 41 Decreto legislativo 26 marzo 2001, nr. 151).

La madre ha diritto ai riposi giornalieri anche durante il congedo parentale del padre.

Non è, invece, possibile che il padre utilizzi gli stessi riposi durante il congedo di maternità e/o parentale della madre, come pure nei casi in cui la madre non si avvale dei riposi in quanto assente dal lavoro per cause che determinano una sospensione del rapporto di lavoro (es.: aspettative o permessi non retribuiti, pause lavorative previste nei contratti a part-time verticale di tipo settimanale, mensile, annuale).

Nel caso di madre lavoratrice autonoma (artigiana, commerciante, coltivatrice diretta o colona, imprenditrice agricola, parasubordinata, libera professionista), il padre potrà fruire dei riposi dal giorno successivo a quello finale del periodo di trattamento economico spettante alla madre dopo il parto e sempre che la madre (qualora si tratti di commerciante, artigiana, coltivatrice diretta o colona, imprenditrice agricola) non abbia chiesto di fruire ininterrottamente, dopo il suddetto periodo, del congedo parentale, durante il quale, come sopra detto, è precluso al padre il godimento dei riposi giornalieri.

Per quanto concerne il caso della madre non lavoratrice (es. casalinga o disoccupata), la ormai costante giurisprudenza del Consiglio di Stato (cfr. Sez. VI, sentenza nr. 4293 del 9 settembre 2008 – Sez. III, nr. 03752/2014 del 10 settembre 2014), ha dedotto, in via estensiva, che la ratio della norma in esame, "volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio", induca a ritenere ammissibile la fruizione dei riposi giornalieri da parte del padre anche nel caso in cui la madre non svolga attività lavorativa. In particolare con la sentenza nr. 03752/2014 del 10 settembre 2014, l'alto consesso ha espresso il principio che essendo l'istituto finalizzato a dare sostegno alla famiglia ed alla maternità in attuazione delle finalità generali di tipo promozionale scolpite dall'art. 31 della Costituzione, "non può che valorizzarsi, nella sua interpretazione, la ratio della stessa, volta a beneficiare il padre di permessi per la cura del figlio allorché la madre non ne abbia diritto in quanto lavoratrice non dipendente e pur tuttavia impegnata in attività (nella fattispecie, quella di "casalinga"), che la distolgano dalla cura del neonato".

A sostegno della condivisibilità di tale interpretazione viene richiamata la pronuncia della Cassazione n. 20324 del 20.10.2005, che, esaminando la questione della risarcibilità del danno da perdita della capacità di lavoro, assimila l'attività domestica ad attività lavorativa, richiamando i principi di cui agli artt. 4, 36 e 37 della Costituzione.

I Giudici di Palazzo Spada ritengono questa interpretazione aderente alla non equivoca formulazione letterale della norma, secondo la quale il beneficio spetta al padre, *"nel caso in cui la madre non sia lavoratrice dipendente"*. Tale formulazione, secondo il significato proprio delle parole, include tutte le ipotesi di inesistenza di un rapporto di lavoro dipendente: dunque quella della donna che svolga attività lavorativa autonoma, ma anche quella di una donna che non svolga alcuna attività lavorativa o comunque svolga un'attività non retribuita da terzi (se a quest'ultimo caso si vuol ricondurre la figura della casalinga). In buona sostanza, la tecnica di redazione dell'art. 40, con la sua meticolosa elencazione delle varie ipotesi nelle quali il beneficio è concesso al padre, lascia intendere che la formulazione di ciascuna di esse sia volutamente tassativa, nel segno del rispetto del principio della paritetica partecipazione di entrambi i coniugi alla cura ed all'educazione della prole, che affonda le sue radici nei precetti costituzionali contenuti negli artt. 3, 29, 30 e 31.

Anche il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, nel condividere l'orientamento giurisprudenziale espresso dal Consiglio di Stato nella citata sentenza (vedi lettera circolare nr.8494 del 12.05.2009 - all.1), ha ritenuto che il padre lavoratore dipendente possa fruire dei riposi giornalieri anche nel caso in cui la madre svolga lavoro casalingo. A questo indirizzo si è conformato anche l'INPS.

Infine, il Tribunale di Venezia Sez. lavoro (sentenza nr. 192 del 9 febbraio 2012) ha dichiarato la natura discriminatoria della negazione, ad un dipendente dell'Amministrazione civile dell'interno in servizio presso la Questura di Venezia, del diritto a fruire dei riposi giornalieri ex articolo 40 T.U. 15172001 e del congedo per malattia del figlio ex articolo 47 dello stesso T.U. Il diniego era stato giustificato con il fatto che il coniuge del richiedente fosse casalinga e non lavoratrice autonoma. In quest'ultimo caso, l'azione è stata proposta sulla base dell'articolo 36 del Decreto Legislativo 11.04.2006 nr. 198 "codice delle pari opportunità" costituente il testo unico e di raccolta e riorganizzazione di tutte le discipline e fonti in materia di parità e pari opportunità.

Orbene, nonostante l'indirizzo univoco delle pronunce giurisprudenziali richiamate, il Dipartimento della P.S. continua a conformarsi alla tesi secondo la quale i riposi giornalieri non spettano al padre nel caso la madre sia casalinga o disoccupata.

Detto orientamento è stato, in ultimo, ribadito con la circolare 557/RS/01/137/3471 del 27 luglio 2012 che, proprio in riferimento alla nota prot. 1.1/IC/103/2012 della Segreteria Nazionale del SIULP, datata 23 febbraio 2012, faceva presente che sulla tematica, si era ritenuto opportuno investire la Commissione Speciale Pubblico Impiego del Consiglio di Stato formulando un'apposita richiesta di parere. Le conclusioni della Sezione Prima di detto Consesso, espresse nell'adunanza del 23 settembre 2009, venivano diramate con circolare nr. 333.N9807.F.6.1/9865-2009 del 17 dicembre 2009.

Questa è la posizione dell'Amministrazione della P.S. che attualmente, dunque, non riconosce al padre il diritto ai riposi giornalieri allorché l'altro genitore sia senza occupazione.

E' ovvio che, persistendo questa situazione, l'unico rimedio praticabile sarà quello di impostare un contenzioso giurisdizionale. Una pioggia di ricorsi, unitamente alle sollecitazioni che il SIULP non mancherà di rinnovare potranno piegare la pervicace ed assurda resistenza dell'Amministrazione della P.S.



PROTEZIONE SALUTE

La polizza rimborso spese mediche
per grandi interventi chirurgici e
gravi malattie

**Massimale per persona
€ 1.500.000,00**

Premio mensile a partire da 3,33 euro/mese

**4 forme di copertura ad un premio
unico ed esclusivo per gli iscritti SIULP**

1 - Ricovero per grandi interventi chirurgici



**2 - Ricovero per grave malattia (con
intervento chirurgico, senza intervento
chirurgico, con intervento chirurgico
ambulatoriale)**

3 - Ricovero per malattia oncologica

4 - Ospedalizzazione domiciliare

Una parte
della tua
Serenità
Nasce **Q**ui

In collaborazione con

 **Cardellicchio**
Assicurazioni

CARIGE ASSICURAZIONI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo
Informativo disponibile presso l'Agenzia Cardellicchio Assicurazioni
Roma via Boncompagni 93 - telefono +39 06 4274 3018 / +39 06 4202 0880

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

CESSIONE DEL QUINTO

La cessione del quinto consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio.

PRESTITI PENSIONATI

La cessione del quinto consente al pensionato di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 della propria pensione.

PRESTITO CON DELEGA

Il prestito con delega consente al dipendente di contrarre un prestito mediante la cessione della quota massima di 1/5 del proprio stipendio ed è cumulabile con la cessione del quinto.

PRESTITI PERSONALI

Il prestito personale è una forma di finanziamento che può essere restituito con addebito sul conto corrente personale.

EUROCCS CARD

Euroccs Card è una carta prepagata ricaricabile Mastercard, è slegata da un conto corrente bancario, anzi può sostituire il conto perché è dotata di un IBAN, è nominativa e personale ed è valida per 4 anni dalla data di emissione.

Chiamaci senza problemi ti forniremo una consulenza, ti illustreremo i nostri prodotti e le loro caratteristiche. Su tua richiesta ti forniremo un preventivo immediato, nel caso sia di tuo gradimento inizieremo l'iter della pratica e ti seguiremo passo passo fino alla liquidazione.

Numero Verde
800 754445

www.euroccs.it



L'unica società **SIULP**
FINANZIARIA
IN CONVENZIONE CON

Abbiamo stipulato con il SIULP una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

Presti-amo

Finanziamenti Per Passione



DIREZIONE GENERALE ROMA Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146 • Tel. 06 55381111

I NOSTRI AGENTI A: Roma, Milano, Firenze, Palermo, Taranto, Lecce, Sassari, Napoli, Pomezia (Rm), Messina, Marsala (Tp), Chieti, Trieste, Treviso, Como, Cagliari, Ragusa, Caltagirone (CT).

Euroccs S.p.A. iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n.37323. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" disponibile in fase precontrattuale presso le filiali e agenzie di Euroccs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Euroccs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria distaccati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet www.euroccs.it. Euroccs SpA, nel collocamento di alcuni prodotti (Cessione del quinto, Prestito con delega di pagamento e Prestiti personali), presso la clientela, opera in qualità di intermediario di altre banche o intermediari finanziari (FamilyCreditNetwork SpA, Futuro SpA, Unifiti SpA, Fides SpA), questi sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



EUROCCS[®]
FINANZIAMENTI